

Per favoreggiamento nel delitto di via Veneto

La Mobile ha arrestato Gerda



Una sofisticata immagine di Gerda Hodapp.

Sviluppi del caso Nigrisoli

«Dite a Iris che mia moglie è morta»

Questa la telefonata che il medico bolognese fece il giorno dopo la tragedia

Arrestati i dinamitardi di Milano

BOLOGNA, 6. Un elemento nuovo, che rivela una sbalorditiva ingenuità da parte del dottor Nigrisoli, è venuto alla luce in questi giorni nel corso della inchiesta istruttoria sulla morte per avvelenamento della signora Ombretta Galeffi in Nigrisoli, avvenuta a Bologna nella notte fra il 14 e il 15 marzo scorso.

Il medico, sul quale sta sospesa una possibile condanna per uccisione, il mattino successivo alla misteriosa morte telefonò al proprietario, ragioniere e non dare notizia a Iris di un completo disegno criminoso.

Stanno intanto per scadere i due mesi richiesti dagli esperti per dare il responso sugli esami tossicologici effettuati a Firenze e su quelli istologici, fatti a Bologna. Ma la conoscenza di questi referti non sembra che affretterà la conclusione della istruttoria a carico del medico bolognese, la cui sentenza è prevista per la fine dell'anno.

Nigrisoli, il giudice istruttore, non Appena, il sospeso non approdato, in possesso delle perizie eseguite sul cadavere della signora Ombretta

MILANO, 6. La squadra politica della Questura centrale ha individuato e arrestato, dopo indagini durate circa una settimana, tutti i responsabili degli atti vandalici compiuti nella notte del 1. maggio contro il Municipio di Milano, e in due altre zone cittadine. I teppisti avevano, nel giro di poche ore, fatto esplodere una bomba-carica presso palazzo Marino, una bottiglia di benzina presso l'Assonombarda e un altro cartoccio esplosivo sulla soglia di un istituto religioso di via Statuto.

Gli arrestati sono: Olivo Della Savio, 18 anni, via Monte Grappa 16, commesso libraio; Carlo Brambilla, 18 anni, via Strigelli 9, orologiaio; Giorgio Caparara, 20 anni, via Mompianti 9; Silvano Gandolfi, 21 anni, via degli Etruschi 1; Antonio Garofalo, 31 anni, via delle Rose 22; Enrico Rovelli, 20 anni, via Merendina 12; Giuseppe Walter Tellevisi, 18 anni, via Jacini 6, studente; e Giuseppe Valerio, 21 anni, via S. Nicola 2; commesso di banca.

Un altro è ricercato: il fratello Paolo Silvio Saba, di 21 anni, dimorante a Torino in via Carlo Alberto 4. A piede libero, per favoreggiamento, la polizia ha denunciato Giacomo Beltrami, 18 anni, viale Umbria 109, studente del «Carducci»; Nicola Puglisi, di 22 anni, impiegato, via Lomellina 44; Paolo Santangelo, di 21 anni, abitante in via Friuli 42.

I teppisti avevano usato per le loro brutte cartacce complicità in questa ieri mattina alle 8. Il suo interrogatorio è durato fino a sera. L'uomo ha fornito ancora particolari su Christa e sulla sua amica, ma nessuno di grande importanza. Brunelli, informato dell'arresto della sua amante, non è rimasto molto impressionato: «E' una testarda», ha detto. «E' capace di qualsiasi cosa pur di non contraddirsi». Egli ha anche raccontato di

invece dell'uomo in bleu

Gerda Hodapp è stata arrestata. La giovane donna è accusata di favoreggiamento personale nei confronti dell'uomo in bleu». La polizia è convinta che la donna nasconde verità importanti ai fini dell'identificazione dell'assassino di Christa Vaninger. La giovane tedesca è stata interrogata ancora a lungo, per tutta la giornata. A notte lo stesso questore Di Stefano ha voluto sottoporre personalmente la Hodapp a un fuoco di fila di domande. L'impenetrabile tedesca non ha battuto ciglio: dopo 110 ore ha ripetuto la stessa versione data fin dal primo momento. «Non so nulla, non ho sentito né visto nulla».

Alle 9,45, i commissari Migliorini e Campano, dirigenti della Mobile, si sono recati al Palazzo di giustizia, dove hanno conferito a lungo con il sostituto procuratore della Repubblica dr. Dore. I due funzionari hanno fornito al magistrato un dettagliato rapporto sulle indagini sinora svolte e hanno esaminato la posizione della testimone chiave. Al loro ritorno a San Vitale, verso le 14, hanno notificato a Gerda il mandato di cattura. L'imperterabile straniera, i cui gelidi occhi non avevano mai tradito un attimo di smarrimento, ha chinato la testa. Quando ha rialzato il volto, sembra aver pensato tutta la sua sicurezza: ma è stato solo un momento.

Gerda è stata incriminata in base all'articolo 378 del codice penale, il quale sancisce: «chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, aiuta taluno a eludere la posizione dell'autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa è punito con la reclusione fino a quattro anni». L'accusa è precisa. La notizia dell'arresto influirà in modo decisivo sulla ragazza tedesca, che forse si deciderà a dare qualche altro particolare sull'assassino della sua migliore amica? E' chiara che in questo caso l'accusa nei confronti della Hodapp cadrebbe ed ella ritornerebbe in libertà. Non è da escludere che gli inquirenti giochino anche su questo elemento psicologico. Gerda, trovandosi in stato di arresto, sola, in un paese straniero, potrebbe decidersi a rivelare il nome di colui che ella suppone o sa con certezza essere l'accoltellatore di Christa. Nelle prossime ore, la giovane donna verrà trasferita nel carcere di Rebibbia e interrogata dal magistrato.

Il sostituto procuratore ha già dato, però, facoltà ai dirigenti della Mobile di continuare, quando e come vogliono, gli interrogatori di Gerda.

Al «processone» tutti annoiati meno il pubblico

Respinte due eccezioni del difensore di Raoul Ghiani - Torna Barbaro

Udienza interlocutoria. Non è servito, a ravvivarla, nemmeno un telegramma di Barbaro, attualmente detenuto in un manicomio criminale. Il «re delle evasioni», che ai 16 e più anni di carcere deve scontare, ha aggiunto ora anche questa permanenza in manicomio, non si arrende. Su processo Fenaroli, lui, sa tutto. Ha la chiave per risolvere il «giatto», per dimostrare che Ghiani è innocente, e si può essere certi che tenterà in ogni modo di fare ingresso in aula, anche se ciò dovesse costargli altri due anni di galera.

Questa volta, Barbaro ne ha inventata una migliore del solito. Qualche tempo fa, nel manicomio di Reggio Emilia, avrebbe constatato all'avv. Vincenzo Cannarella un piccolo involto. «Lo porti a Roma, lo faccia avere al presidente D'Amario», avrebbe detto al legale. Da quel giorno - è passato un mese - l'involto (che è stato subito battezzato l'oggetto misterioso) non si è più saputo nulla.

Ieri mattina, il presidente ha letto il telegramma col quale Barbaro annunciava che il pacchetto è in arrivo. «E' re delle evasioni», lo sanno tutti ormai, è un tipo strano e poco degno di fiducia. Ma l'oggetto misterioso ha stupito anche i più increduli: che si tratti di quell'anello che fu rapinato a Maria Martirano e che non fu ritrovato fra i gioielli nascosti alla VEMBI? E' una teoria, una supposizione avventata, forse - ma che potrebbe essere giusta. Barbaro, qualcosa sui gioielli deve sapere, questo è certo: chissà che non sia riuscito a procurarsi in qualche modo l'anello che manca? Staremo a vedere.

Vincenzo Barbaro è il grafomane «numero uno» del «giatto» di via Monaci. Fenaroli è «numero due». Anche lui - che passa le sue giornate in aula - ha scritto al presidente: «Quando torno in carcere traccio più di quanto in udienza (appunti come questi che le mando); vorrei poter scrivere anche nel corso del dibattimento e le chiedo quindi, signor presidente, di mettermi a disposizione un foglio e una matita». Il dottor D'Amario, che dei grafomani evidentemente ha paura, si è riservato di decidere e, tanto per non sbagliare, ha ordinato che gli appunti fossero restituiti a Fenaroli.

L'udienza, fra le missive e gli «oggetti misteriosi» di Barbaro e gli appunti di Fenaroli, è andata avanti per una decina di minuti. Poi, la parola è passata all'avv. Madia, il quale, a quanto aveva annunciato, avrebbe dovuto chiedere il rinvio del processo - in attesa che fosse finito il procedimento per falsa testimonianza e calunnia contro Sacchi, per una denuncia presentata dallo stesso Ghiani.

Madia, invece, ha affrontato un altro argomento: «Poiché la relazione è incompleta - egli ha detto - chiedo che vengano letti alcuni atti. Lo chiedo per questi motivi...».

I motivi della sua richiesta, l'avv. Madia non ha potuto dirli. Il presidente lo ha interrotto, facendogli osservare che poteva chiedere tutto quello che voleva, ma che non aveva il diritto di spiegare il perché delle sue richieste. Ne è nato un incidente procedurale, nel quale il dottor D'Amario ha avuto l'acordo dell'avv. Agnelli, dell'avv. Giuseppe Pacini e del p.m. La camera di consiglio è durata un'ora e mezza. L'istanza di Madia è stata respinta. Può chiedere la lettura di atti, ma senza motivare la richiesta.

Madia ha accolto con calma la decisione dei giudici e si è nuovamente alzato per fare le sue richieste: la lettura di moltissimi atti, fra i quali tutte le testimonianze di Egidio Sacchi. Un elenco scheletrico, senza una parola di commento. Il difensore di Ghiani, sicuro delle proprie ragioni, si è rimesso seduto.

Da domani alla sbarra



TERNI - Cesare Mastrella fotografato in carcere col teleobiettivo, durante l'ora di carla. Domani contro di lui inizia il processo: dirà finalmente dove è finito il famoso miliardo? (Telefoto)

Queste le «educatrici»



A Roma sono entrate in servizio per le strade del centro, più di cento ragazze in divisa: collaboreranno con i vigili urbani e con i soldati, alla campagna per l'educazione stradale. Nel caos del traffico, il compito delle «educatrici stradali» sarà tutt'altro che facile. Nella foto: a destra, una ragazza in divisa accompagna una signora, con i bambini per mano, mentre traversa la strada.

E' ACCADUTO

Servizio aerotaxi

LA SPEZIA - Un servizio di aero-taxi, con tariffa - andata e ritorno - di lire 10 mila, collegherà dal prossimo giugno, La Spezia con Milano, sarà effettuato da un bimotore della società «Aeritalia», con partenza ed arrivi agli aeroporti di Sarzana e Linate.

Morta la De Coubertin

LOSANNA - E' morta questa mattina presso la clinica «La Printaniere» di Pully, vicino Losanna, la signora Marie De Coubertin Rothan, la vedova del fondatore dei moderni giochi olimpici.

La signora De Coubertin era nata il 21 dicembre 1861 a Francoforte sul Meno.

Villa Florio

PALERMO - Il comm. Francesco Gallo è stato denunciato dal Procuratore della Repubblica per l'incidente - risultato doppio - di Villa Florio, avvenuto nel novembre 1962. Al Gallo, vengono contestate le seguenti imputazioni: fraudolenta distruzione di casa propria al fine di riscuotere il premio di assicurazione; danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento; danneggiamento di patrimonio artistico nazionale.

Incendio

SAVONA - Un grosso incendio, scoppiato nella zona di Forte S. Elena, ha distrutto 10 ettari di bosco e sottobosco. Vigili del fuoco e agenti della forestale hanno lottato per quasi 24 ore prima di riuscire a vincere le fiamme.

Ucciso dal treno

TREVIGLIO - Il cinquantottenne Luigi Vecchiarelli, abitante a Romano Lombardo, è rimasto travolto da un treno merci mentre tentava di attraversare i binari, passando sotto i respingenti di due vagoni.

Per parlare Mastrella aspetta il pubblico?

Molti punti mutilati nell'istruttoria - Dove è finito il miliardo rubato? - Non regge la storia del ricatto

Nostro servizio

TERNI, 6. Il processo Mastrella, che inizierà mercoledì prossimo, ha due facce. Una è quella che è stata rilasciata alle autorità inquirenti: in essa, ci sono gli imputati che compariranno in tribunale. E' quasi una foto di famiglia Cesare Mastrella, sua moglie, la sua amante, i due - aiutati - Tatini e Neri. Ma questo ormai lo sanno tutti, non è il vero volto del processo, che coinvolge ben altre responsabilità e dalle quali si spera scaturiranno i nomi di complici e di favoreggiatori molto più importanti della figura dello stesso «turbo doganiere».

L'istruttoria che a suo tempo condusse il procuratore della Repubblica, infatti, non ha fornito alcun dato che consenta di ricostruire il fondo di questa sbalorditiva vicenda e non ha indicato tutti i possibili colpevoli. Dal canto suo, il Mastrella ha taciuto, si è addossato tutte le responsabilità possibili in una corsa frenetica e autoleonistica, che non ha precedenti in scandali di questo genere. Gli investigatori, in ciò, lo hanno favorito.

Ala protettrice

Molti punti dell'istruttoria sono perciò manchevoli, stranamente mutilati, insoddisfacenti. Gli avvocati della difesa sono concordi e decisi ad allargare l'area del processo. Sembrerebbe addirittura che l'avvocato Sbaraglini, che difende Cesare Mastrella, solleverà delle eccezioni proprio per annullare la sentenza di rinvio a giudizio. In questo caso, accenderà una miccia collegata ad una notevole carica di esplosivo. Se le eccezioni fossero accolte, il processo sarebbe infatti rinviato, e i indagini dovrebbero ricominciare dal punto di partenza.

Ma, a parte la possibile presentazione delle eccezioni e la loro accettazione, è chiaro che nel corso del dibattimento, molte testimonianze dovranno toccare altrettanti punti dolenti della vicenda Portiamo un esempio: verranno testimoniare i dirigenti e gli ispettori della Dogana centrale di Roma, il dott. Mastrobono, il dott. Calderoni, il dottor De Feo, lo stesso Ghilardi che scoprì l'imbroglio.

Si dovrà spiegare alla Corte perché, nonostante le continue lettere anonime, nonostante le molteplici ispezioni, nonostante le segnalazioni anche precise e circostanziate, nessuno osò, per tanti anni di seguito, gettare ombra sulla figura del mastrelliano. L'amministrazione statale non uscirà con la reputazione straziata. O si dovrà riconoscere l'incapacità dei funzionari ispettivi, o si dovrà ammettere che il Mastrella, già macchiato di un precedente episodio di peculato alla dogana di Trieste - si stendeva una potente ala protettrice. In ambedue i casi, seppure non emergeranno responsabilità penali, il malcostume e l'inecuria che regnano nella burocrazia risulteranno lampanti.

Un altro esempio: verrà a testimoniare il dott. Antonio Garnero, incaricato doganale della società «Terni». Anche da lui ci si aspetta molte spiegazioni. Nella requisitoria del pubblico ministero, è espressamente riconosciuto che tra il Mastrella e costui si era instaurato un rapporto fiduciario - addirittura scandaloso. Il dott. Antonio Garnero,

infatti, versava al Mastrella importi doganali anche in eccedenza rispetto alle operazioni in corso e, per tale deposito, non si faceva rilasciare alcuna ricevuta. Egli si fidava semplicemente di Cesare Mastrella, che segnava questi importi in un registro privato, tenuto da lui stesso.

«Procedura tutt'altro che ortodossa», viene eufemisticamente definito questo intralazzo. E, per spiegare quanto incredibile esso fosse, facciamo un esempio. Si presenta in casa vostra l'esattore del gas. Voi lo pagate con un biglietto da diecimila lire. Non ha il resto, e voi gli dite: «Non fa nulla, si tenga il resto: ne terremo conto nel prossimo mese». E' concepibile un rapporto simile? Vi seghereste mai di instaurarlo? Ebbene, questo è avvenuto fra Cesare Mastrella, direttore della dogana di Terni, e Antonio Garnero, tuttora presidente della Camera di commercio di Terni, dirigente della DC locale, incaricato doganale per la società a partecipazione statale «Terni». Né avveniva sul piano delle diecimila lire: al momento della denuncia del Mastrella, il credito della «Terni» ammontava a 154 milioni! E nel corso degli ultimi anni, versamenti fiduciari di questo tipo sono avvenuti per somme di diversi miliardi.

Ma, indubbiamente, il grande assente nell'istruttoria è il famoso miliardo, scomparso, volatilizzato, senza lasciare tracce. Dove è andato a finire? Cesare Mastrella non può, naturalmente, averlo speso tutto. I beni sequestrati a lui, alla moglie, alla amante - non raggiunsero nemmeno i cento milioni. Una inchiesta seria, condotta in questo senso, avrebbe potuto portare molti elementi utili per chiarire altrettanto responsabilità. Si è preferito passarci sopra, mentre l'imputato ricorre alla storia del ricatto, di cui sarebbe stato vittima. Eppure, dei complici ci debbono pur essere stati che, oltre ad assicurare protezione e silenzio, abbiano voluto ingoiare una grossa fetta della torta!

Rischia 20 anni

I difensori - avvocati Sbaraglini e Piccini per Cesare Mastrella, avv. Tiburzi per Aletta Artoli, avv. Caristi per Anna Maria Tomassoli, avv. Pellegrini per Quinto Neri sono tutti persuasi che se la magistratura vorrà andare fino in fondo, dovrà percorrere le vie che sono state lasciate durante l'istruttoria. Questo anche se Cesare Mastrella continuerà a tacere, convinto di poter barattare il suo silenzio con chissà quali vantaggi. Ma forse (questo non è improbabile) l'imputato aspetta il processo per parlare: gli sono sempre piaciuti i colpi di scena e forse aspetta di avere un pubblico, per poterli scatenare. D'altro canto è possibile anche che il processo «percorra pedissequamente lo stesso cammino finora seguito dai magistrati inquisitori. Questo anche se Cesare Mastrella non ci saranno altri imputati, non verranno fuori altre responsabilità. Mastrella potrà forse avere anche 20 anni di carcere, il massimo della pena con cui i magistrati possono colpirlo: ma non trascinerà nessuno nella medesima vergogna. Il suo nome però diventerà in questo caso il simbolo di un malcostume che in Italia travolge tutto e tutti: amministrazione dello Stato e magistratura.

Elisabetta Bonucci